

Un groviglio di pennellate

di GINO VISENTINI

La galleria « L'Obelisco » (in via Sistina) espone un gruppo di opere inedite o rare di Giovanni Boldini (Ferrara 1842 - Parigi 1931). Tutte le opere presentate in questa mostra, tranne un paio, provengono dalla collezione di Emilia Boldini Cardona, vedova dell'artista. Sono poco meno di settanta e si tratta per lo più di quelli che una volta si chiamavano studi, bozzetti, appunti. Abbondano i disegni e gli acquarelli, quasi sempre stupendi nella scioltezza tipica dello stile boldiniano, che piaceva a Degas. Oggi queste opere « minori » vengono guardate con occhi diversi, i quali non classificano ma qualificano. Ed è così che un groviglio di pennellate saettate in pochi secondi sotto un impulso quasi cieco e nelle quali il « soggetto » rimane impigliato o dissimulato, può equivalere a un quadro finito dove tutto invece appare chiaro e allo scoperto. Per certi artisti, e fra questi Boldini, si tende a valutare l'appunto rapido e confuso più dell'opera compiuta (in senso tradizionale). Ogni epoca, del resto, vede l'arte e gli artisti del passato secondo il gusto corrente. Così, mentre Paul Morand considerava Boldini un virtuoso « qui peint comme les tziganes jouent », oggi noi vediamo in lui un precursore della gestualità o dell'espressionismo astratto. Si può discutere all'infinito sulla liceità di queste come di tutte le interpretazioni. L'importante è che la mostra di Boldini, come la presenta L'Obelisco, è una bella mostra, organizzata con intelligenza e col piacere di svelare ciò che è più moderno e avanzato in un pittore moderno.